

LA FESTA CHIUDE.

«Lavoriamo insieme Uniamo i democratici» Veltroni: «Seconda Repubblica? Siamo al peggio della prima»

«Ma quale seconda Repubblica. Qui siamo ai cascami della prima», dice Walter Veltroni denunciando l'«inganno» di Berlusconi e le manovre «di regime» sulla Rai. Su Occhetto afferma: «Gli siamo tutti riconoscenti, abbiamo ancora bisogno del suo contributo e delle sue idee». Un'ovazione quando promette: «Io e D'Alema lavoreremo insieme». Si al dialogo con i cattolici. «Ma il centro non è solo il Ppi e la sinistra non è solo il Pds»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
CLAUDIO VISANI

MODENA «Al nuovo segretario del partito va la mia stima, la mia solidarietà, la mia amicizia. Abbiamo due caratteri, due sensibilità politiche, due formazioni culturali. Ma il nostro sguardo è rivolto in avanti. Su una cosa potete contare: noi lavoreremo insieme, uniti nell'interesse della sinistra, dei democratici italiani. Certo, questa unità andrà costruita, lo faremo insieme. Del resto, io sono sempre meno appassionato allo 0,5% in più o in meno che può prendere il mio partito. Una sola notizia mi interessa: quella che una coalizione democratica avrà conquistato un giorno il 51% dei consensi e governerà il paese. Un solo titolo vorrei poter fare vittoria, per i progressisti, i democratici, la sinistra italiana». Così dice Walter Veltroni. E il suo impegno per l'unità nel Pds, per costruire insieme al segretario la «vittoria», l'alternativa dei democratici al governo delle destre, strappa l'applauso più grande dell'immensa platea di Modena.

Nessuna guerra
Nessuna guerra. Nessuna diaframma all'interno della Quercia. Ma un cammino da fare insieme, da subito, nella chiarezza delle rispettive posizioni. Perché «non abbiamo più tempo». Perché «dobbiamo correre per raggiungere al più presto la meta». Una corsa alla quale Veltroni vorrebbe veder partecipare, a pieno titolo, anche Achille Occhetto. «Cinque anni fa - dice ancora fra gli applausi che scrosciano - Occhetto ebbe il coraggio di mettersi in gioco, di spingere questo partito a una svolta coraggiosa. Tutti dobbiamo essergli riconoscenti. Io non dormirei la notte se quella svolta non l'avessimo fatta. Ora il Pds e la sinistra hanno an-

dire altro che sogno. È stato un inganno nei confronti di milioni di italiani. E l'Unità vuole raccontare questo inganno».

Già, l'Unità l'Unità rilanciata. L'Unità che vuole aiutare il dialogo e la ricerca per la costruzione di una coalizione dei democratici. A cominciare dallo sviluppo del dialogo con i cattolici. Che è «importante», anche se «il centro non è solo il Ppi e la sinistra non è solo il Pds». L'Unità che vuole favorire la crescita di una «opposizione che deve farsi alternativa possibile, non nel suo interesse ma nell'interesse di questo paese». Perché oggi l'opposizione «non ha più diritto di dire solo di no, ma ha il dovere di dire ciò che farebbe se governasse». Un giornale «sempre più aperto come le feste dell'Unità». Quelle feste cui persino i dirigenti di Alleanza nazionale vorrebbero partecipare. «Strani tipi», dice di loro Veltroni citando l'intervista di Gianfranco Fini alla Stampa sul «fascismo buono fino al 1938». «Mi sono ricordato che fino al '38 Mussolini aveva sciolto i sindacati i partiti di opposizione, i giornali liberi, aveva chiuso i consigli comunali. Che erano stati aggrediti Giovanni Amendola e Don Minzoni era stato ucciso Giacomo Matteotti. Ma quella frase di Fini mi ha colpito anche per un'altra ragione: il giornale che dirige fu fondato da un uomo che si chiamava Antonio Gramsci e che morì nelle carceri fasciste nel 1937».

L'Unità e il dialogo
La folla gli tributa un altro grande applauso. Il direttore ricorda la scommessa che il quotidiano fondato da Antonio Gramsci ha giocato in quest'ultimo anno. I due giornali in uno, la sfida a un mercato in calo, a una concorrenza sempre più agguerrita. Ebbene, dice Veltroni, «la nuova Unità nei primi otto mesi del 1994 ha venduto 5.130.000 copie in più dell'anno scorso, il 18% in più. Risultato che un anno fa potevo al massimo considerare una speranza forse un sogno». Poi annuncia che dai primi di ottobre il giornale si stamperà in teletrasmissione anche a Catania, per raggiungere la mattina presto i lettori della Sicilia e della Calabria, e sollecita lo sviluppo di un giornale di proprietà non solo del Pds,

E fra gli applausi ricorda: «Dobbiamo riconoscenza a Occhetto per la svolta, abbiamo ancora bisogno di lui»



Stretta di mano tra Massimo D'Alema e Walter Veltroni alla Festa dell'Unità di Modena

Foto Nadalini

Ultras laziali all'attacco Firenze, aggredito un giovane che andava alla Festa

FIRENZE Lo hanno aggredito in quindici perché indossava una maglietta con la scritta «Il manifesto». Protagonista dell'episodio di teppismo politico è stato un gruppo di tifosi laziali, diretto a Milano per assistere alla partita della loro squadra contro il Milan.

È accaduto ieri mattina verso le 9 quando nell'area di servizio Chianti dell'autostrada del Sole alle porte di Firenze, si è fermato un pullman con cinquanta tifosi laziali. Tutti giovanissimi. Alcuni avevano la testa rasata, indossavano giubbotti colorati e jeans. Con una spavalda entrata nell'autogrill dove da alcuni minuti si trovavano cinque o sei viaggiatori di un pullman proveniente da Terni diretti a Modena per la conclusione della Festa nazionale dell'Unità, alcuni con il fazzoletto rosso al collo. Massimiliano Corvi, 24 anni di Narni, aveva invece una t-shirt con la scritta «Il manifesto». I teppisti, numericamente superiori, hanno attaccato su-

bito con le offese. Massimiliano Corvi ha reagito: non si è lasciato intimorire. I clienti si sono spaventati e si sono allontanati. Allora è partita l'aggressione. In quindici hanno circondato Corvi e una gragnuola di colpi si abbatteva sul giovane che cercava di difendersi. Tre o quattro persone che si trovavano insieme al giovane di Narni hanno cercato di aiutarlo, ma Massimiliano ha avuto la peggio e un labbro spaccato. Al pronto soccorso dell'ospedale di Careggi sarà giudicato guarnibile in otto giorni.

Come niente fosse i tifosi laziali risaliti sul pullman hanno ripreso la marcia verso il capoluogo lombardo. Mentre il pullman diretto alla Festa dell'Unità, dopo aver atteso Massimiliano Corvi e aver informato la polizia, proseguiva per Modena, una pattuglia della stradale bloccava il pullman laziale a Firenze nord. Gli agenti miravano i documenti a tutti gli occupanti e scortavano l'automezzo fino alla Questura di Firenze, in via Zaver-

ra. In Questura i teppisti si sarebbero giustificati sostenendo di aver scambiato le bandiere ed i fazzoletti rossi portati dai simpatizzanti del Pds per i simboli di una squadra avversaria. Una giustificazione che non regge. I colori del Milan sono rosso-neri, i tifosi li conoscono a memoria e quindi non era possibile sbagliare. In realtà si è trattato di un'aggressione contro un giovane dalle idee politiche diverse da quelle dei tifosi laziali, solitamente simpatizzanti della estrema destra. Alle 13.30 i supporter biancorossi hanno ripreso la via per Milano, perdendosi il primo tempo di Milan-Lazio.

ma di imprenditori esterni e dei lettori. Come la Voce di Montanelli. E come non ricordare l'ovazione tributata dalla festa al grande giornalista? «La sua presenza qui - dice Veltroni - ha scatenato l'irriducibile Montanelli è stato imprevisto. Ha già risposto da par suo. Ma c'è una morale da trarre. È straordinario. A un passo dai duemila c'è ancora chi pensa che venire a discutere alla festa dell'Unità sia come un atto di adesione alla terza internazionale. Sono fermi a Peppone e don Camillo, sono come il giapponese rimasto da solo nell'isola a combattere. Sveglia, la guerra è finita. È venuto il tempo del dialogo della comprensione reciproca dell'astio, della tolleranza. Perché oggi l'Italia ha bisogno che ci siano persone che vogliono costruire insieme», sostiene citando Di Pietro.

Il bilancio della Festa

Prima di Veltroni avevano parlato Francesco Riccio, che dopo sette anni da responsabile delle feste nazionali dell'Unità ha deciso di passare la mano, e il segretario della federazione Pds di Modena Roberto Guerzoni. «Abbiamo fatto 13 - ha annunciato Riccio - 13 miliardi di incasso fino a sabato, tre in più di quelli previsti. E la forbice si allargherà ancora con gli incassi di oggi - domenica - e lunedì». «Uno splendido risultato politico e finanziario - aggiunge Guerzoni - e anche una risposta a chi era già pronto a dare una immagine del Pds ripiegato su se stesso di una sinistra e dei progressisti sconfitti e smarriti. No, di smarrimento alla festa di Modena proprio non ce n'è stato. Anzi, forse non ce n'era mai stata tanta voglia di esserci per vincere, come ora».

Tredici miliardi di incasso. Tre milioni e mezzo di visitatori. La stretta di mano tra D'Alema e Veltroni La Festa dice addio col rap di Jovanotti

Tre milioni e mezzo di visitatori in 25 giorni, nella Festa dedicata a Enrico Berlinguer e a Eduardo De Filippo. Centocinquanta mila persone solo ieri sera, davanti al palco da cui hanno parlato D'Alema e Veltroni. E tredici miliardi di incasso, tre più del preventivato. Sono i numeri di chiusura dell'appuntamento di Modena. La gente fra gli stand prima della manifestazione, preceduta dal rap di Jovanotti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MODENA Tredici miliardi di incasso, tre in più del previsto, senza contare ieri e oggi. Tre milioni e mezzo di visitatori. Cento, forse centocinquanta mila persone nell'arena, alla manifestazione di chiusura con D'Alema e Veltroni preceduta dall'Internazionale e dal rap di Jovanotti. «Penso positivo». E altre decine, forse centinaia di migliaia ad affollare stand e ristoranti. Cosa mancava ieri per concludere in modo ancor più straordinario la festa nazionale dell'Unità? La risposta l'ha data un'anziana signora in prima fila al comizio «Il sole, e Occhetto su quel palco».

Già, il sole. La giornata non prometteva niente di buono. Pioggia battente su gran parte del Nord, al mattino. E freddo. Ma il «popolo»

«magica» della riconciliazione con Indro Montanelli. La commozione nella serata dedicata a Ilana Alpi. Gli applausi a Bossi, considerato, comunque, un «nemico» di Berlusconi. La voglia di costruire nuove alleanze vincenti, con il centro laico e cattolico. Ma anche i 60.000 del concerto dei Pink Floyd di sabato sera. Infine, quel comizio finale a due voci: Veltroni e D'Alema, i due antagonisti al consiglio nazionale di luglio, che parlano l'uno dopo l'altro. E che alla fine si abbracceranno. No non si poteva perdere il gran finale. E allora via. Con le auto, i pullman, i treni. Con ombrelli e k-way al seguito. Ma anche con tante bandiere. S'era organizzato il «popolo» pidessino. E anche se il sole non è uscito, i numerosi gongoli nel pomeriggio sono rimasti a guardare, senza scendere altra acqua. Ma già dal primo mattino l'area della festa s'è riempita. I ristoranti hanno fatto l'impossibile per soddisfare tutte le richieste. Ma molti sono dovuti andare a panini e gnoccoli fritti. Poi, verso le 17, la folla si è messa in marcia verso la grande arena della manifestazione troppo piccola per contenere tutti.

Sul palco tutto lo stato maggiore del Pds. Mussi e Petruccioli. Tex

presidente della Camera Napolitano, Tortorella Violante, Angius, Salvi, Colajanni, Giglia Tedesco, Zani, Bassanini, Fassino il segretario della Cgil Cofferati, e tanti altri. E con loro Ettore Scioia, uno dei registi del film sulla morte e sui funerali di Enrico Berlinguer. Sì, mancava proprio soltanto Achille Occhetto su quel grande palco. E quando Veltroni lo invoca quando D'Alema dice «non ci combatteremo tra noi», la folla immensa folla pidessina applaude forte a lungo. Quasi lo chiama.

«Achille, ti aspettiamo»

«Caro Achille, ti attendiamo con l'affetto di sempre», aveva detto nel suo discorso Riccio. «Perché si possono avere idee caratteri e sensibilità diverse, ma bisogna andare avanti insieme», dice un giovane imbandierato nel rosso-verde della Quercia. E come lui la pensano in tanti nell'arena tra gli stand della festa. Il «popolo» pidessino è carico. Applaudisce più volte gli oratori. Batte commosso le mani quando Guerzoni ricorda il sindaco di Modena Mario Del Monte, morto in un incidente stradale mentre tornava a casa dalla festa. Sottolinea tutti i passaggi su Berlinguer. Fa sentire la sua rabbia quando vengono de-

nunciati gli attacchi ai pensionati e alle cooperative del governo Berlusconi. «Colpire le coop è colpire l'emancipazione dei lavoratori», dice un grande cartello. «Categoria protetta sarete voi», recita un altro. La folla dedica vere e proprie ovazioni e un gran sventolio di bandiere a Veltroni e D'Alema, e in particolare le strette di mano fra i due leader. Dimostra, con il suo calore, che il feeling con il nuovo segretario c'è già. In mezzo all'arena s'è fatto un lungo striscione bianco della sinistra giovanile di Bologna. C'è scritto «Caro segretario sei uno splendido quarantenne». La gente è arrivata da tutt'Italia. C'è anche una delegazione di 120 socialdemocratici sloveni. E c'è un gruppo di pidessini della sezione Enrico Berlinguer di Gallipoli, ai quali viene riservato un trattamento di favore. Hanno avuto non si sa come, il pass per salire sulla tribuna riservata alla stampa, a fianco del palco centrale. E stanno lì con le famiglie e i figli piccoli, i passeggeri. Nella mattinata c'era stato il incontro di Veltroni e Amato Mattia con i lettori dell'Unità. Al termine il direttore del giornale fondato da Antonio Gramsci ha fatto un giro tra gli stand ha stretto tantissime mani e firmato molti autografi. □ C V

festa

NAZIONALE

l'Unità

MODENA

19 SETTEMBRE 1994

PROGRAMMA

OGGI LUNEDÌ 19/9

Ore 21,00 SALA BLU
«Storia dell'Italia repubblicana». Presentazione dell'opera con Francesco Barbagallo, storico - Giulio Einaudi, Editore - Nicola Tranfaglia, storico - Renato Zangheri, Presidente nazionale Istituto Gramsci. Partecipa Massimo D'Alema, segretario Nazionale Pds. Presiede: Giuliano Muzzioli, docente Università di Modena.

Ore 21,00 SPAZIO DONNE
Le Artilleras di Santiago. Winnie Lira, Luciano Vecchi, Serata gestita dalla Coop Oltremare

Ore 20,00 ARCI'S BLU BAR - Serata estense. Spettacolo di danze settecentesche

Ore 22,30 Fekri Saedd Incantatore di folle. Spettacolo di mimo

Ore 24,00 Discoteca

Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX - Modena City Ramblers.

Ore 21,30 EL BAILE - Banda del Puerto

Ore 23,30 DiscoFlorida.

Ore 23,30 AREA FESTA - Grande spettacolo di fuochi d'artificio

Ore 21,00 SCOOP-SX - «Fratellini d'Italia» Costumi di massa... consumi del singolo. Partecipano Gianfranco Bettin, assessore al Comune di Venezia - Alessandro Bergonzoni, attore - Paola Manzini, parlamentare progressista - Alberto Piccinini, giornalista - Alessandro Robecchi, giornalista - Nicola Zingaretti, segretario nazionale Sinistra Giovanile. Conduce Patrizio Rovessi.

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059/451199 - Direzione-Servizi 059/451313
Aggiornamenti Programma 059/450499 - Amministrazione 059/450548
Previdente spettacoli 059/313392-282682
Prenotazioni alberghiere 059/214612-314467 - Ufficio stampa 059/314451